

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bien tutti i giorni, eseguiti i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 83, per un semestre lire 41, per un trimestre lire 8, tanto più Soci di Udine che sono da aggiungersi lire 8, più postali — I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale di Udine in Corso Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 450 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero accresciuto centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono libelli non affrancati, né ci ratificano i concorrenti. Per gli unici giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 11 Agosto

Avvicinandosi in Inghilterra l'anno delle elezioni, ci sembra opportuno il ricordare il discorso programma tenuto recentemente da Gladstone ai suoi elettori. Il discorso dell'illustre statista si aggira quasi tutto sulla questione della Chiesa irlandese. Parla bravamente della riforma e delle finanze; indi, dopo aver detto che la vera questione che ora è in corso è presentemente coloro che stanno a capo della pubblica crisi in Inghilterra è la questione della Chiesa detta a torto d'Irlanda, ricorda la necessità in cui si trovò durante la sua amministrazione di sospendere l'*habeas corpus* a cagione del secessionismo di cui mostra i pericoli. In Irlanda, egli dice, vi sono due questioni: quella della terra e quella della Chiesa. La prima deve essere sciolta coi riguardi dovuti alla proprietà, ma anche con quelli dovuti alla società, che vi è tutta interessata; per la seconda combatte ogni riforma, palliativo ormai fuori di tempo, e ne propugna l'assoluta abolizione. «Se noi la lasceremo sussistere», dice il signor Gladstone, «temo che il mondo civile ci condannerà. La Camera dei Comuni non è più oggi la mandataria di pochi grandi proprietari e di alcune corporazioni privilegiate. Il popolo, i cui diritti furono allargati, ha ancora maggiori doveri nella scelta de' suoi rappresentanti, di faccia alle grandi questioni del giorno. L'Irlanda è oggi un pericolo ed uno scandalo; e questo pericolo e scandalo devono cessare. Tale è il programma di Gladstone.

Il giornale russo il *Golos* ha un articolo in cui dice che l'amicizia della Russia è per la Prussia una questione di esistenza, e soggiunge: «Il Gabinetto di Berlino non lo deve dimenticare, e i Prussiani fanno prova di una verità puerile quando pensano che i rapporti del loro Stato colla Russia sono oggi diversi da quelli che era al tempo del defunto imperatore Nicola». A ciò risponde la *Gazzetta di Colonia* in un articolo in cui, dopo aver detto che è finito il tempo il quale l'oltracotazione russa pretendeva dar legge a tutto il mondo, e che il celebre *paletot* Menschikoff non si rinnova più nella storia, conchiude: «Il conte Bismarck desidera, è vero, di mantenere le migliori relazioni colla Russia, ed egli si è molto avanzato in questa via, qualche volta anche un po' troppo per il popolo prussiano, come, ad esempio, nel 1863, all'epoca della insurrezione polacca, provocata dalle disposizioni inaudite della Russia. Indipendentemente da ogni simpatia per i disgraziati polacchi — ed anche quelli che credono che il popolo polacco è cancellato per sempre dal numero dei viventi non potranno a meno di avere simpatia per questo popolo si odiosamente maltrattato dalla Russia — indipendentemente, dicono, da questo sentimento di umanità, non vi ha nulla che sia più spiacevole per noi Prussiani che il pensiero di rendere alla Russia servizi di vassallaggio. Non si potrebbe dissimulare infatti che la Russia, dopo avere aiutato a rovesciare la monarchia universale di Napoleone I, la Russia ha esercitato per lungo tempo

Berlino un'influenza che non si basava sul principio della reciprocità. L'ansietà colla quale la censura cercava di comprimere ogni allusione a siffatte relazioni non ne trovava che troppo l'esistenza. Se il signor Schleinitz ha respinto una nota russa nella quale il sentimento d'ill'alta signoria non si dissimilava abbastanza, ciò non fu che una protesta verbale. Soltanto le vittorie del 1866 ci hanno permesso di liberarci dall'incubo che ci opprimeva. Il sentimento personale della Prussia si è abbastanza rialzato per non sopportare alcuna dipendenza né per parte della Russia, né per parte della Francia.»

Stando a quelli che scrivono da Parigi vari corrispondenti, le voci di guerra hanno ripreso colà nei suoi giorni nuovo vigore, ma non pare che abbiano maggior fondamento. Si afferma che l'imperatore andrà a Parigi prima del 15 agosto ed assistere ad una rivista militare, locchè sarebbe per lui un'occasione di fare una dimostrazione bellicosa. Pare certo, infatti, che s'è stato consigliato all'imperatore di passare in rassegna la guardia nazionale. Il generale Mellinet che la comanda, ha creduto di poter assicurare il sovrano che la milizia cittadina è animata verso di lui da ottimi sentimenti. Ma non si parla d'una rivista dell'esercito, ed, in ogni caso, viene assicurato che se l'imperatore giudicherà conveniente di fare un proclama o un discorso alla guardia nazionale, sarà in senso interamente pacifico. Ciò è assai probabile, perché la guardia nazionale è composta, soprattutto, di uomini appartenenti alla borghesia ed al commercio che hanno doppio di pace e di quiete. L'imperatore passerà questa rassegna il 14 corrente. Poi si regherà al campo di Châlons dove rimarrà qualche giorno.

I moti insurrezionali dei Bulgari della Rumenia sembrano davvero finiti. Gli insorti stessi, anche primi di scontrarsi colle truppe turche, avevano poca o nessuna fiducia sull'esito dei loro tentativi. Questo sconforto appare, più che da ogni altro, evidente dal proclama che gli insorti, allorché attraversarono in numero di 600 il Danubio, indirizzarono alle popolazioni della Bulgaria. «Noi non ci facciamo illusioni — diceva il proclama — sulla riuscita del nostro piano, che oggi è tanto più fallito in quanto che il rinforzo che attendevamo non ci è arrivato e che in conseguenza noi abbiamo dovuto abbandonare l'idea di marciare su Rusteck e ci volemo costretti di dirigere le nostre bande insorta sulle montagne che formano la frontiera della Rumenia. Ci si promisero rinforzi della Transilvania e dell'Epiro; in ogni caso i turchi non l'avranno fatta finita tanto presto con noi.»

La *Liberté* vuol sapere che a Kissingen e Darmstadt debba tenersi quanto prima una conferenza diplomatica. Delle potenze che prenderanno parte alla conferenza sarebbero ormai la Russia e la Prussia. L'imperatore della Russia che si trattiene a Kissingen sotto il nome di Conte Borodinski, attende soltanto il principe Gortschakoff per far giungere il progetto di conferenza. Si vuole sperare anche che l'imperatore Napoleone nella seconda metà del mese di agosto possa di recarsi a Darmstadt ed a Würzburg.

edizioni cromolitografiche condotte tant'anni dopo da G. Hildebrand a Berlino, da Owen Jones a Londra, da Vettori a Liegi, da Engelmann, da Grenner, da Viennat, da Lemerier a Parigi, quanto e quale avanzamento!

Non v'è bisogno di dimostrare che la branca più difficile ad essere perfezionata fu quella che si proponeva di copiare dipinti di paesaggio o di figure: ma a furia di tentativi ingegnosi, si giunse a portare innanzi anche questa in modo, da lasciar ora ben poco a desiderare. — Cattivo a prova gli Evangelii tratti da manoscritti miniati, pubblicati da poco in Parigi, e lo stupendo tavolo offerto i più insigni freschi d'Italia, che la Società Arundelliana di Londra, dà in luce adesso. — I processi sono ora così affilati, che non soli, si riproducono esattamente i colori di un esemplare con tutti i loro gradanti passaggi, ma si imita bene qualsiasi tecnica del pennello; sicché a prima vista è dato giudicare (parlo delle buone cromolitografie) se l'opera di cui si fa riproduzione sia un fresco od un acquerello. — Rimaneva però una difficoltà da vincere, ed era quella di improntare la modellazione grassa, e se così possa dirsi, polposa, della pittura ad olio; ma Liepmann a Berlino nel 1839, e più tardi poi Guglielmo Netto a Lipsia, Seenk e Chemar ad Edimburgo, Hundertpfund ad Augusta, Schreiner a Monaco, dettero vita a poco a poco perfezionarono un metodo di poli-cromia litografica, detta anche oleografia, che a mezzo di speciali vernici ed imprimenti sulla tela, riesce a vestir le sembianze della pittura ad olio.

Ma intanto che in Germania, in Inghilterra, nel Belgio, in Francia, la cromolitografia, e la sua compagna la oleografia salirono a s' alto vertice, in Italia, (quasi a compir la *Via Crucis* della nostra inferiorità industriale) si fece ben poco in questi ra-

Trecento tedeschi arruolati nell'esercito pontificio, arrestati in flagrante delitto di diserzione, furono condannati dalla corte marziale romana dai tre ai quindici anni di galera. Questi infelici pretendono d'essere stati ingannati all'epoca del loro arruolamento da falsi promesse che non vennero mantenute dal governo papale e reclamano l'intervento della Prussia in loro favore.

I giornali di Nuova York ci recano un messaggio del sig. Johnson al Senato ed ai rappresentanti degli Stati Uniti nel quale il presidente si occupa di vari emendamenti da introdursi nella costituzione. Egli propone di rimettere al voto diretto del popolo l'elezione del presidente e del vice presidente della repubblica, invece di conservarla a certi colleghi elettori ed alla Camera dei rappresentanti che ne limitano i candidati. Inoltre il presidente propone di portare a sei anni la durata delle funzioni del primo magistrato della Repubblica.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 11 Agosto.

Quanto più si commenta il voto dell'otto agosto, tanto più appare importante. L'importanza la ravvisano quei medesimi che hanno votato contro; anzi più questi che gli altri. Ce ne sono parecchi di questi ultimi e di destra e di sinistra, i quali se ne scusano, e non riescono. Alcuni confessano di avere seguito piuttosto i loro amici politici, che non fatto un giusto criterio della cosa da sé medesimi. Il gruppo piemontese di destra si trovò unito, perché lo era stato al potere prima. Quasi tutti questi si affaticano ora a giustificarsi verso i loro vecchi amici, anche se questi non chiedono loro la giustificazione. Un tale, consultato dal ministero in tutto l'affare, adoperato da esso, che aiutò, per così dire, a compilare tutti gli articoli del contratto dei tabacchi, voleva astenersi, ma poi votò contro, trascinato dai suoi elettori e da suoi compatrioti. Questi si rallegrò che la legge fosse passata, ed a chi gli chiese perché aveva votato contro, rispose: «Voi non sapete tra quali persone io sono costretto a convivere.» È adunque una pressione che si esercita di continuo tuttora a Torino, per gli antichi rancori, su tutti i loro compatrioti. Gente alto locata e presso ad un alto luogo diceva pubblicamente, che alfine si sarebbe liberati da questo ministero. Molti poi della

mi, e, ciò che è peggio, si uscì di rado dai brutti confini del mediocre. Nel è già perché sieno mancati o manchino gli abili a trattare la difficile industria. Oh! no, ce ne furono e ce ne sono parecchi, ma ai disgraziati mancarono gli incoraggiamenti per questo dispendioso esercizio indispensabilissimi. Per chi intende fondare uno stabilimento cromolitografico, ci vogliono torchi di gran prezzo, e pietre litografiche moltissime e macinelli che raffinano e dividano il più possibile le sostanze coloranti, ed operai intelligenti largamente pagati. — Onde aver tutto ciò abbisognano grossi capitali, e i capitali d'ordinario biliardo per la loro assenza nelle tasche dei poveri artisti. Sicché i tappeti che si d'ettero alla cromolitografia, dovettero contentarsi di porsi al solido di qualche ben provveduto editore e lavorar per lui; ed in che cosa poi vennero adoperati? Vergogna a doverlo dire; in copertine da sirenne, in fregature di poesie per nozze e per laurea e (miseria delle miserie) in cartellini a rabbesi, da porre ad etichette delle bottiglie. — Né ci fu verso, salvo qualche rara eccezione, che a que' grami toccassero più degli alloggiamenti, per batter che facessero alle dure ilustri porte. E poi veugano gli Arcadi a dire, che l'Italia è la madre delle arti! Si, ma una madre sul far di Medea!

Fra i cromolitografi che dovettero finora piegarsi ad una così fatta splendidezza di commissioni va contato anche il sig. Marzini di Cordovado, uno sicuramente de' più valenti. Innamorato della sua professione e recatosi a Bassano, acci di continuo a perfezionarne non solo i magisteri, ma gli istromenti atti ad ottenerli, laonde, non isconfidato né dalla povertà de' mezzi, né dalla poche e tardi ordinazioni, inventò macchine e congegni che valeano a crescere nitore, spiccatezza ed eleganza a'

sinistra si confessarono beati che la legge fosse passata, avendo votato coi loro amici di sinistra all'aspetto nominale per disciplina di partito; ma sarebbero stati dolentissimi di trovarsi in maggioranza. Alcuni dissero perfino, che se il Governo si rafforzasse con elementi amministrativi più vigorosi, se procedesse lealmente nella via delle economie e delle riforme amministrative, se rinunziasse per sempre ad ascoltare le velleità retrive, alcuni partigiani dell'estrema destra, essi abbandonerebbero facilmente nella nuova sessione i loro banchi.

Questo voto accenna ad una intera trasformazione di partiti, a quella trasformazione che si rende necessaria dalla situazione nuova. Non ci devono essere più nella Camera né Piemontesi, né Napoletani, né Toscani, né Lombardi, né Veneti, ma soltanto Italiani. Il *regionalismo politico* deve cessare di esistere nel Parlamento. Bisogna che tutti gli uomini di valore e che hanno un avvenire si adoperino ad estinguergli. Nel Parlamento, nella stampa, da per tutto bisogna fargli la guerra, facendo piuttosto un altro *regionalismo*, cioè il *regionalismo economico*. Che ognuno si adoperi a svolgere l'attività locale, l'industria, l'agricoltura, il lavoro produttivo. Che ognuno procuri di superare il suo vicino in coltura, in ricchezza, in potenza.

Ma poi, al Parlamento ed al Governo altro non ci deve essere che l'Italia. Ognuno che coltiva germi di *regionalismo politico*, diventa un traditore della grande patria italiana, sia che lo sappia, o no.

Questo diciamo, a coloro, i quali nelle questioni non sanno vedere anche il lato politico e le conseguenze di certe posizioni prese una volta. Quando i riformatori votano contro le *riforme* per il gusto di dire *no* una volta di più, dobbiamo chiamarli a pensare, se sanno quello che fanno.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese* che i banchieri e il governo hanno già prese disposizioni in vista dell'impianto della regia.

Si dice, fra le altre cose, che alla direzione dell'amministrazione sociale possa essere chiamato un funzionario dello Stato, il quale, dopo essere stato

suo lavoruccio. Trasferitosi quindi a Padova, parva finalmente che la fortuna girasse un po' la ruota dalla sua banda; e fu quando un editore coi fiocchi, ammirando i bei giuglii che uscivano dai torchi del nostro artista, lo accapparò per lui. I penosi giorni dello sciopero forzato erano dunque scomparsi, c'era da esercitarsi molto e quindi da progredire; ma a qual condizione poi? Alla più umiliante che da si possa, cioè a quella di sacrificare quanto v'è di più prezioso nell'uomo di coscienza e di cuore, l'amor proprio. Si, il nostro artista dovette allora vendere, quasi a dire, il proprio nome, consentendo che a quelle sue leggiadre si opponesse il marchio di una notissima e rinomata officina francese. — Sotto il punto di vista del tornaconto, l'editore non aveva, per verità, tutto il torto, giacchè ben sapeva che i più dei nostri ricchi sono così infranciositi del capo alle piante, da non trovar bello se non quanto ci scende dall'Olimpo della moda, Parigi, e da gettare il fango invece su quanto si opera da noi. — In fatto, il brav'uomo non si ingannò neppure in questa occasione, perché si tosto vestì le vetrine della sua bottega coi bei foglietti ornati dai Marzini, sotto il finto nome di Mr. Henry, fu un gridare a coro: *oh! ai queste belle cose non si sanno fare che in Francia: da noi non si fa che acciabattare.*

Il lavoro, sebbene a così doloroso patto, cresciuto e plausito, incuorò il Marzini a tentare il più arduo cimento della cromolitografia, cioè la riproduzione de' quadri di figura. Posse dunque tutto s'è stesso alla difficile prova, e riuscì a darci un Redentore ed una Vergine, coi isti de' non ricordo quali esemplari, che meritano molta considerazione per la forza e delicatezza insieme del colorito, e per la somma abilità nelle mezzetinte.

Animato dal buon esito di questi due siggi, av-

lungo tempo associato al Benatti nella direzione generale delle gabelle, era stato da ultimo designato a reggere altra direzione generale dipendente dal ministero delle finanze.

Dicesi pure che tra i vari commissari governativi possibili, riunirebbe le maggiori probabilità il Grattani, quello che fu presidente della Commissione d'inchiesta amministrativa sui tabacchi nominata dai Rattazzi.

— Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Sappiamo che al Ministero delle finanze pervengono numerose domande per ottenere impieghi nella nuova amministrazione sul macinato.

Per evitare molte delusioni noi crediamo utile di avvertire che l'attuazione della legge d'imposta sulla macinazione trovasi già in principio d'esecuzione, poiché si stanno distribuendo le schede stampate per le dichiarazioni, che debbono fare gli esercenti dei mulini; ma non sappiamo che siasi per quest'oggetto creata una nuova amministrazione, anzi dalla legge e dal regolamento pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 4.0 corrente, si rileva apertamente che l'applicazione della tassa sulla macinazione è affidata alla direzione generale delle imposte dirette ed agli uffici che ne dipendono.

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Francesco Borbone se la passa sovente fra i soldati del Papa che stanno serenando nei campi di Annibale. L'innocente trastullo del Borbone ha fatto nascere la diceria che uno dei principi di quella Casa sarà presto nominato capitano generale delle armi di Santa Chiesa. Il conte di Caserta è quello che si dà aria di soldato del Papa; ma non credo che dicendo da vero, ambisca quel nobile carico. Fu egli a Mentana per sola dimostrazione e per acquistare credito; ma la risoluzione fu da lui fatta, quando l'esercito francese era già uscito dalle porte.

Siccome il Papa non vuole più protestanti nel suo grande esercito, così la Casa dei neofiti e dei cattolici è piena di soldati che abbrano. La nuova fede giova loro per la salvazione delle anime, per conservar la paga, e per acquistare gradi nella milizia santissima.

— Si continua a parlare, ma certo senza maggiori motivi che per lo innanzi, dell'abbandono probabile di Roma, da parte dell'esercito francese, al mese d'ottobre.

Quello che è certo si è che il generale Dumont continua a prendere delle nuove disposizioni militari, quasi si trattasse di sostenere un prossimo assedio.

— Ci si annuncia da Roma esser tre le opinioni che si producono quotidianamente al palazzo Farnese, riunendo intorno ad esse tre gruppi distinti.

Il primo sarebbe composto di assolutisti, ed ha per capo il conte Girgenti; il secondo di sedicenti costituzionali, i quali vorrebbero governare con la costituzione che dette e ritolse ai suoi popoli Francesco II; il terzo losigne dicesi formato di liberali autonomisti capitaniati dal conte di Caserta.

Si crede, che il papa si dia un gran da fare per fondere questi gruppi, onde dalla compatezza acquisano la forza, che non hanno. ■

ESTEREO

Austria. Un nostro corrispondente di Vienna ci dà nuove rivelazioni sul preteso ravvicinamento dell'Austria alla Prussia e sulla presente situazione. Il signor De Beust — scrive — resta fedele al suo programma, cioè: « Nessuna politica di risentimento verso la Prussia, e, possibilmente, buona amicizia sulla base del trattato di pace di Praga ». Al di là di questo confine hanno avuto luogo difficili trattative d'avvicinamento, senza ottenere veruno scopo, né generale, né particolare.

visò che avrebbe avuto maggiori occasioni di farsi conoscere e di trovare alloggiamenti, piantando la sua officina in città più popolosa e in più pronto collegamento colle altre d'Italia che non fosse la gentile Bassano; quindi di là trasportò i Penati a Padova. Non vi era ancor ben fissato, che una irreparabile sventura artistica venne a costernare l'Italia e tutto il mondo civile. Nella notte del 15 agosto dell'anno scorso, l'incendio consumava in Venezia un de' più cospicui capolavori di Tiziano, il S. Pietro Martire, quel quadro che la rapacità francese ci rubò nel 1796 e ci rese nel 1813, onorando col nome di *tableau sans défaut*. Non ne rimanevano che pochissime copie fatte da giovani artisti per proprio studio, sicché le future generazioni non avrebbero avuto a ricordanza dell'insigne dipinto, se non le incisioni non troppo felici che su quello vennero condotte in passato. Chi non doveva desiderare che una delle arti riproduttrici ci ponesse in grado di possedere, a piccolo prezzo, una rimembranza almeno di quell'insuperabile colorito? Al Marziani balenò in mente della barba quanto ardita idea di tentar ciò co' suoi torchi policromi, e senza por tempo o titubanza in mezzo acquistava una fra le migliori copie esistenti, lavorata da veneto artista vivente, si ponava all'ardua impresa, coll'energia coraggiosa di chi sa di poter molto. In men d'un anno egli compì il grandioso lavoro superando l'aspettazione anche di quelli che più si ripromettevano dalla valentia di lui. Non meno di 46 pietre pose in opera a condurlo; e colla perizia di chi per lunga esperienza, sa preveder l'effetto de' colori gli uni agli altri sovrapposti, osò le gradazioni più difficili e più misteriosamente operate sull'immortale tavolozza; fornendo così un prezioso giovanotto pratico a chi tratta ora i pennelli, percorché valse a dimostrare ai più avver-

— A Lemberg fu proibito un meeting che i patrioti avevano concertato allo scopo di raccogliere danaro per un pellegrinaggio dei Polacchi alla festa di Rapperswil. Il governo vide in ciò una dimostrazione ostile alla Russia, colla quale l'Austria vuol vivere in pace.

Francia. Si accerta che Moustier interrogato sul progetto dell'unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, avrebbe risposto con molta diplomazia, ed evasivamente: « Convien aspettare ».

Nelle sale politiche di Parigi questo linguaggio s'interpreta: « La Francia non vuole pronunciarsi prima d'esser certa d'un accordo coll'Inghilterra ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Esposizione Industriale. La presidenza dell'Esposizione artistico industriale, rende noto ai signori esponenti che una Società sta costituendosi, allo scopo di raccogliere una somma di danaro, affiné di acquistare alcuni degli oggetti esposti, i quali poi saranno distribuiti per sortizione tra i soscrittori.

Si rende quindi necessario che ogni esponente comunichi indilatamente il prezzo dell'oggetto esposto, avvertendo che tutti gli oggetti che non portano il biglietto del loro valore, ancorché venissero ritenuti del Giuri degni di premio, si calcoleranno come venduti.

L'Esposizione Ippica oggi si chiude colla solenne proclamazione dei cavalli premiati, che si farà questa sera alle ore 6 in Giardino.

L'esposizione fu più copiosa di quel che si credeva, poiché nel mentre che a Padova, centro delle Venete Province, lo scorso anno vi concorse appena una quarantina di Cavalli, quest'anno a Udine, estremo lembo delle Venete Province e d'Italia tutta, vi sono oltre 425 individui equini, ad onta che i principali allevatori di cavalli della Provincia friulana non vi abbiano concorso, con danno loro e della Provincia.

Le cavalle madri sono in buon numero, 32 seconde di altrettanti lattoni, ma lasciano molto a desiderare. Ebbero premio quelle dei signori Ehti, Puppi, Papadopoli, Bozzi, Moro, Saccomani. Fra i lattoni qualche promette molto.

Due soli i stalloni. Fu premiato quello del signor Cortello di Latisana.

Tra i poledri di due anni N. 24, di tre anni 17, 9 di quattro anni. Si vede qualche bel friulano, ed ebbero premio quelli dei signori Caimo, Cortello, Filaferro, Ponigai, Papadopoli, Rubin, Valentino, Saccomani, Segati.

Fuori concorso si hanno 11 individui.

Medaglia d'oro venne data al Papadopoli per una bellissima poledra di 4 anni. Menzioni onorevoli ai signori Barnaba, Papadopoli, Petri, Saccomani, Segati.

Il confronto di nostri Cavalli con quelli della Raza Papadopoli, ch'ebbe parecchi premi, ha constatato, inconveniente essere per noi il programma governativo, tale quale è ora stabilito, che limita il concorso fra cavalli di 2 a 4 anni, poiché mentre i cavalli friulani che dai 5 anni in avanti potrebbero reggersi al confronto di cavalli delle più reputate razze, non lo possono avanti quell'età, perché i cavalli delle altre provincie del Regno a 4 anni sono già belli e maturi, sono completamente sviluppati, ne si spu da loro attendere miglioramenti, mentre i nostri friulani a quattro anni cominciano appena a formarsi, e si migliorano tutti i giorni fino al compiere dei 7 anni. Quest'è una ragione speciale per noi, in aggiunta a tant'altre d'interesse

si al metodo delle velature, come solo a mezzo di queste, composte di tinte talvolta differentissime dalle stesse anteriormente, ne escano que' toni robusti, quelle neutre fredde, quella trasparenza d'ombra, que' contrasti quieti e brillanti insieme, che fecero Tiziano il principe del colorito.

Così il Marzini seppe dare al suo lavoro un'armonia ed un vigore, che di raro mi avvenne di trovare in altre cromolitografie ed anche oleografie tolte da quadri ad olio. E di più compose le sue stinte con tanta solidità da renderle resistenti all'azione costante del sole: fatto per se stesso di gran rilievo, giacché tutti gli artisti sanno come, non già solamente il sole, ma la semplice luce smuoviscia col tempo la forza e la vivacità ai colori, se non siano amalgamati coll'olio o stesi sul intonaco a fresco. Se in questa bella fatica si mostrasse più fine e più ferma la modellazione così nelle carni che nelle pieghe, non saprei quale altro desiderio essa potesse lasciare.

Non pochi esemplari dell'egregio lavoro furono già impegnati e molti più ne saranno in seguito, specialmente oltremonte, ove (sia detto a nostra vergogna) si amane di ben altro amore che non da noi, e in ben altro modo si incurano le arti del bello e le industrie che ne dipendono. Perciò non dubito che l'abile artefice non sia per conseguire compenso degno alla sua nobile fatica; ma in un prossimo avvenire gli si presenterà poi altra occasione al par di questa vantaggiosa, se già a renderla tale valsero le eccezionali circostanze che vi si collegano? Dovrà forse onde proseguire alla meneglio la sua industria, contentarsi di infronzolare di volute e di ghirigori sonetti e strenne o di acciarchiere di foglioline e di meandri i cartellini per Barolo e per Valpolicella? Vorrei sperare di no per

generale, che dove induci ad eccitare il Governo ad abbandonare il sistema dell'esposizioni regionali per quello più logico e più utile delle provinciali.

In Piazza d'Armi ieri sera accadeva un brutto caso che poteva avere delle conseguenze assai deplorabili. Rotta una radine, il cavallo d'un uditore si svia dal circo, investendo una persona che riportava dall'urto qualche lesione. Il cavallo fu steso fermo, e ci si dice che lo stato della persona che si trovò per sfortuna sulla sua strada, non destava nessuna apprensione.

A sindaco di Morsano, nell'udienza del 2 agosto corrente, fu nominato il consigliere comunale Mior Valentino.

La prima rappresentazione della Jona che ebbe luogo ieri sera ottenne un successo che avrebbe potuto essere molto migliore se la frettà di andare in scena non avesse persuaso a transigere sul numero delle prove che abbigliavano.

Con tutto questo, ci furono molti plausi e chiamate; e tanto queste che quelli andranno senza dubbio aumentando ogni sera, prima per la ragione che gli artisti non verseranno più in quell'incertezza di una prima rappresentazione non preparata abbastanza di un'opera nuova per la massima parte di essi, e poi perché la musica di questo spartito, come tutte le musiche buone, non rivela d'un tratto tutte le proprie bellezze, ma richiede più d'una udizione per essere bene intesa e gustata.

Quella che ieri sera sostenne davvero lo spettacolo pericolante si fu la signora Baratti, che ne' punti più critici fu sempre pronta a raddrizzare la piega allarmante che prendeva l'esecuzione. Come un capitano che conosce tutto il pericolo da cui la sua nave è minacciata, essa da parte sua mise tutto l'impegno per ridurre lo spettacolo a salvamento; e gli applausi grandissimi che si ebbe dal pubblico, ammirato dell'energia con la quale moltiplicava il valore della sua voce e della sua intelligenza, dimostrarono che i suoi sforzi non riuscirono inutili.

Anche gli altri cantanti furono a più riprese applauditi, e la signora Stoika, contralto, s'ebbe essa pure dal pubblico un'accoglienza molto simpatica. Il Bartolini peraltro sarà applaudito assai più quando sarà ristabilito dalla passeggera indisposizione che gli produsse ieri sera un abbassamento di voce; e lo stesso avverrà del Laurence quando, più sicuro del fatto suo, potrà far meglio valere la sua voce bellissima.

L'orchestra, per una prima rappresentazione, suonò in modo degno di lode, e fra i suoi componenti il maestro signor Pollauzani s'ebbe una bella ovazione per un a solo di clarino molto bene eseguito.

Il vestiario delle prime parti ricco e perfettamente conforme ai costumi dell'epoca; anche i scenari, in generale, bene trattati e d'effetto.

In quanto agli accessori, essi stanno in relazione ai mezzi che furono posti a disposizione dell'imprenditore, ciò che ci dispensa dal dirne più oltre.

Il teatro non era affollato; ma certo assai più popolato che nelle sere antecedenti; e tutti quelli che ieri sono intervenuti allo spettacolo, si proponevano di ritornarvi, certi, nel continuare ad assistervi, di trovarvi un sempre maggiore diletto.

Arba e il suo Ledra. Intanto che il Ledra reale tira dritto per la sua vecchia strada mostrando di non addarsi dei molti discorsi che girano sul fatto suo, e il Ledra ideale viaggia asciutto per le carte degli ingegneri, degli Uffizi amministrativi, dei giornali, e invece d'infissare checchessia, beve ogni giorno parecchi fiaschi d'inchiostro, un piccolo Ledra, nano, se volete, al paragone del Ledra gigante, e che non ha con questo nessuna parentela tranne quella della lontana genealogia alpina, è venuto a piedi un bel giorno degli ultimi di luglio a visitare il viaggio di Arba nel Distretto di Maniago. È uscito dal Meduna appena fuor dei monti ove l'alveo sassoso si sprofonda fra rive colossali; e dopo un

l'onore del mio paese, ma d'altra parte colla faccina che veggio in tutti ed in tutto, per quanto si catena alle industrie riproduttrici de' capolavori artistici, mi par di aver buona ragione a non confidare troppo.

Senonché non dovrebbe forse il governo far qualche cosa onde dare aiuto od almeno impulso a questo ramo d'industria tanto fecondo di bellezza e di utilità? Capisco che il ricorrere per simili faccende ai governi, è come abbracciarsi ad uno spinoso quando si sta per cadere. Capisco di p'ù che il nostro, colle fiancate a rotoli, coi debiti che gli crescono in proporzione geometrica, con miriadi d'impiegati e di pensionati da pagare, non ha soldi da largire ad industrie artistiche che per se domandano grosse anticipazioni, e guai se ne domandasse ai contribuenti già dissanguinati dal gigantesco vampiro delle imposte! Mi permetto però d'osservare che se il governo carica ancora il bilancio di 700,000 mila lire all'anno per sostenere dodici mezze diroccate e semi-inutili, se non pur dannose, accademie di bella arti, se egli stesso mostrò di capire in varie circostanze ch'è un denaro sciupato con poverissimo frutto, dovrebbe anche capire che sarebbe un vero beneficio risarcire da tal mal dispendiosa somma un 100,000 lire per destinarle ad un'impresa industriale di vantaggio comune.

Senonché, neppure questo risparmio abbigliava rebbe all'uopo; basterebbe che il governo desse (mi valgo d'una frase di moda) appoggio morale a qualche impresa periodica da condursi in tavole cromolitografiche, perché uno o più editori uniti, si avventurassero ad attuarla. Quest'appoggio dovrebbe consistere nel far acquistare l'edizione ai tanti istituti di pubblica istruzione che son mantenuti dal governo, poi in raccomandazioni alle prefetture

cammino di nove chilometri per una strada piuttosto storta, come quella che fanno i ladri di notte, dopo aver sofferto molte avaro dall'ingordo letto ghiaccio, arrivava tuttavia in buona vena tutto vispo e saltellante; iadi da buon cristiano, che caritativamente moltiplica se stesso nell'esorcizzare l'opera di misericordia di dar da bere agli assetati, si dirava una in ingressi delle case, per poi buttarsi sparpagliato sulla campagna ove questa più soole andare e digrigare i denti per la sete.

L'agro del villaggio è un'alluvione di ghiaia e ciottoli e breccia tanto alta, che il pelo d'acqua dell'antico pozzo comunale è a settanta metri dalla superficie del suolo, e chi scrive si ricorda d'averlo veduto secco. La più vicina acqua corrente è a circa tre chilometri di distanza, e ogni estate al disseccarsi e imputridire dell'acqua stagnante d'una larga valle comunale, c'era su quella strada un penoso andirivai di veicoli bovini ed asinini, nonché di poveri diavoli a gambe e spalle per l'acqua ai bestiami e ad altri usi ai quali il lento e faticoso servizio del pozzo unico non bastava. Da questo ognuno può figurarsi la festa, la baldoria, anzi la pazzia epidemica del popolo all'arrivo dell'ospite si caro e spirato. Se Torquato Tasso si fosse trovato presente gli sarebbe venuto su quel suo paragone:

Come talor nella stagione estiva,
Se dal ciel pioggia desista scende,
Stuol d'anitre loquaci in secca riva
Con rauco mormorar lieto l'attende;
E spiega l'all al freddo umor, nè schiva
Alcuna di biguarsi in lui si rende;
E là ve in maggior copia ei si raccoglia
Si tuffa e spegne l'assetata voglia...
(Canto XIII)

Eppure una tale opera, come già tutta le opere belle e buone in questo arruffato mondo sublunare, aveva avuto la sua brava opposizione nel comune stesso, senza contare qualche altra opposizione fuor di comune, veniente, non in senso traslato ma in senso proprio, da chi cirittavolmente

Alla barba del vicino
Tira l'acqua al suo mulino
Per amor del prossimo.

Il progetto era fatto fin dal 1827 dal celebre nostro fogneggiere sig. Giov. Batt. Gavaldas, e per molti anni era riguardato come un'utopia. Mercè la perseveranza d'i meglio illuminati, a poco a poco si fece largo nell'opinione ed ora è felicemente eseguito. Un piccolo Comune che ha la macchina rendita centaria di ex A. L. 9000 si è coraggiosamente sbarcato a una spesa per lui ingente e che al fine dei conti toccherà le it. l. 30,000. Ma è il più bel' affrancio di capitali passivi e la più utile investitura d'un capitale attivo. Oltre all'economia del tempo, all'agricoltura, all'igiene, all'industria srica e meccanica, ci guadagna pertino la moralità. Solo ci perde la commedia delle donne, che aggrovigliate e affollate nella stagione specialmente estiva intorno al pozzo comunale ad aspettare la lor volta e spesso soverchiare le più deboli, come a un diresso intorno a un altro pozzo lagni in Firenze fa ogni stagione.

Il lombraio
Degli Aspiranti,
si bisticciavano, si accapigliavano, si trattavano da quel che sapevano e non sapevano con edificazione delle fanciulle, si dibattevano strappandosi le secchie, diguazzandosi coll'acqua in quistione e perendola tutta come tocca sempre ai litiganti, talché il Tassoni, se c'era, avrebbe ideato un altro poema eroico sulle *Scaevole*, e il Goldoni altre *Baruffe Chiozzotte* — Ora quella commedia parte buffa, parte anche grifagnona è finita per sempre, e le donne hanno l'acqua in casa per lavarsi la lingua e sciacquarsi lo sciacquagugolo; e beati i mariti che possono avere le mogli coll'acqua in bocca — Cosicché l'ingegnere Conte Nicolò Cigolotti, che ha tanto merito nella condotta del lavoro al quale attese con assiduità instancabile e con nobile disinteresse, può congratularsi, —

giocchò di tutto il resto riuscito bene, anche d'aver avuto a temperare la loquacità delle donne e dare un po' di pace ai mariti.

C.

Pal campo di cavalleria di Pordenone riceviamo alcune notizie che ci offriamo a comunicare ai nostri lettori. I corpi che lo costituiscono sono accantonati nel modo seguente: Comando generale del campo in Pordenone, generale De La Forest.

La Brigata (Poulini) Comando in Aviano composta del regg. cavallleggeri di Saluzzo in Aviano e regg. lancieri di Montebello in S. Quirino e d'Innori.

La Brigata (Mario) Comando in Pordenone composta del regg. cavallleggeri di Lodi in Cordenons e Innori, e regg. cavallleggeri di Lucca in Pordenone.

Fontana Fredda e Porcia.

Brigata dell'8. vo regg. artiglieria (Sterfone) composta delle batterie 5. 6. e 12, di stanza in Roveredo.

Intendenza della divisione, e della 2. brigata, Pordenone.

Intendenza della 4. a brigata, Roveredo.

Carabinieri per la polizia del campo in Pordenone.

Tutte le città e comuni ove sono accantonate le truppe sono accolte con molta allegria e soddisfazione i militari al loro arrivo, massime la simpatica città di Pordenone, ove, domenica, la banda civica al segno d'oro ad ora tarda la popolazione e la guarnigione.

L'11 corr. al Campetto vi fu la rivista dell'intera divisione, passata dal generale in capo. Quindi principieranno le manovre di dettaglio con la nuova artiglieria, e fra pochi giorni si eseguiranno le grandi manovre nel gran campo detto Ca-moi, ove quattro reggimenti di cavalleria ed una brigata d'artiglieria, sembreranno cinque pattuglie.

Dichiarazione

Il Commissario di Dogana alla Ferrovia, Novello Luigi, autorizzato dalla Legge ed assistito dalla legge e da ordini superiori, operava il sequestro di 20 Bille stracci ond, garantire quei diritti che laazione ha voluto con Trattati e col Cartello Doganale avere piena reciprocità d'interessi, e quindi pubblico si funzionari di tutelare l'onesto Commercio internazionale.

A riscontro degli appunti fatti dal Giornale il giovane Friuli, 11 Agosto, il Novello dichiara di rovarsi anzi onorato, mentre non poteva assecondare una erronea e dolosa pretesa tendente a uno fraudolento scopo che risulterà dall'incamminata procedura.

NOVELLO LUIGI

Museo di scienza popolare diretto da F. Dobelli. Pubblicazione settimanale in 4 di pagine 8 illustrate. Si è pubblicato il 4.0 fascicolo contenente: *Lo Spettroscopio*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si dice che probabilmente verrà nominato sindaco di Venezia il conte Bembo. Sia pur egli non ha accettato. Così la Gazz. di Torino.

— Scrivono da Trieste al *Tagblatt*, che il console pontificio, che nelle ultime dimostrazioni ebbe a sopportare alcune piccole molestie, si è recato a Corfù, e di là abbia dato incarico alla sua governante di casa di vendere all'asta pubblica tutto il suo mobile. Però nessun ebreo deve essere ammesso a correre all'asta. Roma per solito non si mostrava tanto schiva del denaro ebreo.

— L'Italia di Napoli dice esserne assicurato che il Governo italiano si sia seriamente occupato dalla presenza di Francesco II al campo di Rocca di Papa; e che diplomaticamente già si sarebbero fatte delle dimostrazioni, le quali immediatamente verranno seguite da misure necessarie di precauzione.

— La *Nuova stampa libera* di Vienna ha ricevuto comunicazione da Londra di proposte che dice essere state fatte dalla Prussia all'Italia per conchiudere una nuova alleanza. Ma i particolari pubblicati dal suddetto giornale son così strani ed inverosimili che pare inutile di riferirli, tanto più che nemmeno la *Nuova stampa libera* presta loro fede piena ed etica.

— Scrivono da Firenze alla *Correspondance générale autrichienne*: « Un generale del genio prussiano andato a Roma per studiare le nuove fortificazioni erette dal pro-ministro delle armi sotto la direzione del genio francese. Il generale prussiano non ha lasciato la sua missione. Egli ha anzi pubblicato le sue apprezzazioni poco favorevoli a questi lavori. Il famoso trilatero, composto del forte Sant'Angelo, del Monte Aventino e del Gianicolo, sarebbe un errore. Il Monte Aventino sarà la migliore posizione per nemici che volessero impadronirsi di Roma, perché, preso una volta il Monte Aventino, conviene che la città e il suo trilatero si rendano a discrezione. Ora, siccome questo forte è troppo avanzato e fuori della portata dei cannoni delle altre opere di difesa, essa sarà preso facilmente secondo il generale prussiano. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 Agosto

Pesth. 11. Il principe Karageorgevich è gravemente ammalato nella sua prigione.

Parigi. 11. L'imperatore verrà probabilmente qui giovedì.

La France dice che la rivista della guardia nazionale avrà luogo venerdì o domenica.

Rochefort fu citato a comparire dinanzi il tribunale correzionale.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 11 agosto

Rondita francese 3 q/o	70.10
italiana 5 q/o	52.95
(Valori diversi)	
Ferrovia Lombardo Venete	40.5
Obbligazioni	214.
Ferrovia Romana	40.
Obbligazioni	93.
Ferrovia Vittorio Emanuele	43.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	430.
Cambio sull'Italia	8.14
Credito mobiliare francese	276.

Vienna 11 agosto

Cambio su Londra	
Londra 11 agosto	

Consolidati inglesi	94.48
-------------------------------	-------

Firenze del 11.

Rendita lettera 58.30 denaro 58.27; Oro lett. 21.78 denaro 21.76; Londra 3 mesi lettera 27.25; denaro 27.20 Francia 3 mesi 109. — denaro 108. 3/4	
---	--

Trieste del 11.

Amburgo 83.75 a 83.70 Amsterdam 95.25 a 95.15; Anversa — a — Augusta da 95. — a 94.75; Parigi 45.45 a 45. — fl. 41.30 a 41.20; Londra 143.70 a 143.35; Zecch. 5.38.1/2 a 5.37 1/2; da 20 Fr. 9.06 1/2 a 9.06; Sovrane 1.35 1/2 a 1.34 1/2; Argento 112.25 a 112. — Colonnati di Spagna — a — Talleri — a — —; Metalliche — a — a — Nazionale — a — — Pr. 1860 84.50 a — —; Pr. 1864 95.25 a — — Azioni di Banca Com. Tr. — —; Cred. mob. 212. — a — —; Prest. Trieste — a — — a — —; a — — a — —; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.	
--	--

Vienna del 10	11
Pr. Nazionale	62.55
1860 con lott.	84.30
Metalliche 5 p. 0/0	58.35-58.50
Azioni della Banca Naz.	735. —
del cr. mob. Aust.	212.40
Londra	113.60
Zecchini imp.	5.37 1/2
Argento	411.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

Risposta di don Placereano al signor A. C.

Pregiatissimo sig. Redattore!

Castions, 4 agosto 1868.

Leggo nei numeri 173 e 182 del suo Giornale cose che mi riguardano, che falsano la verità. Io perciò mi credo in diritto di difendere me stesso, e in dovere di difendere la verità oltraggiata.

In prima bisogna che io rettifichi il fatto, che i legali direbbero incriminato, e che servi di punto di partenza di tutto questo battibecco. Io mi trovava una sera del passato giugno presso mons. Cantoni rovistando antiche memorie riguardanti il mio paese, quando discorrendo assieme si fece parola delle discrepanze esistenti tra il Capitolo e l'Arcivescovo.

Entrambi le deplorammo, come dovrebbe deplo-

rarle chiunque non abbia perduto ogni sentimento di carità cristiana; entrambi facemmo voti perché presto cessassero. Il Cantoni mi protestava che tanto egli come i suoi colleghi nella meglio desideravano che di vederle finite. Io da canto mio credetti di poterlo assicurare che tale pure doveva essere il desiderio dell'Arcivescovo. Egli allora mi pregò di far presenti all'Arcivescovo i sentimenti del Capitolo. Per quella sera non si andò più oltre, ma essendo l'ora tarda stabilimmo di rivederci nell'indomani. Nell'indomani io non ebbi agio di tornare da lui, per cui senza rivederlo mi ricondussi a Castions. Non sapevo (quando avrei potuto tornare a Udine, e standomi a cuore un affare di si alta importanza, mi determinai di scrivergli per infervorarlo vienmaggiormente nella santa impresa, e per persuaderlo della necessità che il Capitolo manifestasse da per sé i suoi sentimenti all'Arcivescovo. La lettera non era un memorandum diretto al Capitolo, ma affatto privata e diretta al solo Cantoni; né io m'ingeriva in quest'affare se non per eccitamento del Cantoni stesso; né io dava consigli al Capitolo ma eccitava il Cantoni a darli. Questo è il fatto; nel quale nulla ha di strano, d'impertinente, di biasimevole; ma tutto è semplice, naturale, commendevole.

Ma quella setta perversa che trova il suo conto nel fomentare le discordie tra il clero, temendo vicina la conciliazione, volendo a ogni costo impedirlo, mise in opera le solite arti, la slealtà e la calunnia.

Primamente carpi la lettera a mons. Cantoni, ne trasse copia, e la fece stampare nel *Corriere Italiano* di Firenze. Quest'azione non è certamente da gallantuomo, ma da uomo ingiusto, sleale, vile. Ma per-

ché pubblicò per lo stampa la lettera? Per avere il diritto di commentarla. E perché la pubblicò in un giornale di Firenze, che è appena conosciuto in provincia, anziché nel *Giornale di Udine*? Per poterla commentare a suo modo, senza che i lettori potessero smascherare la calunnia, se si fosse stampata sul *Giornale di Udine*, i lettori avrebbero potuto commentarla da sé, e non avrebbero facilmente rilevato l'innocenza, e la calunnia sarebbe stata impossibile.

Che tale fosse l'intento della setta apparso dal fatto, che appena la lettera vide la luce nel *Corriere* del 21 luglio, il *Giornale di Udine* del 22 ne dava un sunto molto infedele. Da lettera privata la convertiva in un memorandum diplomatico indirizzato al Capitolo; e mi calunniava di aver chiamati i liberali empi, perversi, stolti, mentre io non aveva detto di essi né bene né male, avendo parlato solo dei nemici della Chiesa, che non vanno confusi coi liberali; e se l'articolista li crede sinomini non è mia la colpa.

Quest'articolo parve troppo mite al sig. A. C., e che non raggiungesse a pezza l'audacia della slealtà, della calunnia, dell'insulto, dell'irreligione, di cui egli si sentiva capace. Epperciò volle rincarare la derrata con l'appendice pubblicata nel numero 182. In questa sono tanti gli insulti i più inverosimili che scaglia contro di me, contro il Capitolo, contro l'Arcivescovo, contro il Papa; tanti gli siracloni i più madornali che commette; tanti gli errori in cui cade, che ci vorrebbe una lunga serie di articoli per analizzarli e confutarli. Io mi contenterò di darne un seggio.

Chi leggesse l'appendice senza aver letto la mia lettera dovrebbe ritenere che io in essa avessi trattato i Canonici chiamandoli a resipiscenza quasi pubblici peccatori; che avessi scagliate invettive, maledizioni, anatemi contro di essi, e di altri, cari dandi di ingiurie da tricio e da bisca; che avessi detto che l'Italia è un covo, una selvaglia di atei, i quali bisogna combattere e sterminare; che sacrificare un, due, dieci milioni d'italiani perché gli altri ci servissero ossequienti, sarebbe un dar gloria a Dio. Ora sappiasi che di tutte queste cose non v'ha neppure l'ombra nella mia lettera; poiché io parlo dei Canonici con tutto il rispetto e con la più squisita gentilezza; che non so parola di dominio temporale; che non dico neppur per sogno che l'Italia sia un covo di atei, e tanto meno che si debba sterminarli; che non maledico a nessuno, né basse ingiurie ne regalo a nessuno. Che si dirà dunque del sig. A. C. che mi affibbia gratuitamente tante belle cose? O che è perverso o che ha dato il cervello a un seggio.

Continuando su quella via, e in base alle dette supposizioni, egli mi regala i graziosi epiteti di baldanzoso, presuntuoso, insolente, turbolento, antipatriotta, cocciuto, altiero, temporalesco; e me li regala nel tempo stesso che mi raccomanda d'imitare G. C. che era la mitezza e la soavità incarnata. Questi titoli io li restituisco al gentilissimo donatore, e conservo quello di temporalesco, ossia sostenitore del dominio temporale del Papa, e me ne vanto, a costo di far venire la seppe al naso del sig. A. C. E siccome egli piange perché vede nel dominio temporale l'indebolimento della fede, l'adorazione dell'idolo Moloc, uno scandalo deplorabile, certo e due stragi, e la danzazione di Pio IX, così io per lenire un pochino il suo dolore, gli insegnò il modo di trar dalla sua buona parte dei temporalisti. Sentite, caro A. C. e compagnia: tanto noi che voi conveniamo che se il Papa fosse suddito del Regno d'Italia, e come ogni altro mortale soggetto alle leggi attuali, non sarebbe certamente libero ed indipendente. Conosciacché oggi lo si condannerebbe per aver fatta una processione senza permesso, domani per il risfido indebito di qualche altra funzione, posdomani per un abuso di potere, un altro giorno per aver censurata una legge dello Stato, un altro per aver turbate le coscienze, un altro per offesa fatta al Re in un allocuzione, un altro per aver stampato un manifesto che non garba al fisco, o pubblicata una bolla senza l'exequatur, o provvisto qualche benedizione senza il R. placet; ecc. ecc

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 10570 del Protocollo — N. 54 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 27 agosto 1868, in Tarcento nella casa Armellini, borgo d'Amore al civico N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antin. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
				E	I	A	C	Pert.	E	Lire	I	C.	
368	857	Tarcento	Chiesa di S. Giuliana di Sedilis	Due Aratori vit. detti Pascutti e Colli di Pra di là, in map. di Tarcento ai n. 2170, 584, colla compl. rend. di l. 27,51	144	30	44	43	4815	11	181	52	10
869	858	Tarcento	Prato, detto Pra di là, in map. di Tarcento ai n. 4569, colla rend. di l. 7,64	38	—	3	80	545	43	54	52	10	
870	859	e Magnano	Prato, detto Centenesis, in map. di Tarcento e di Billerio ai n. 1496, 121, colla rend. di l. 9,68	40	90	4	09	445	68	44	57	10	
871	860	Tarcento	Aratorio vit. detto Sott' ognissanti, in map. di Tarcento ai n. 1070, 1071, colla rend. di l. 7,88	26	80	2	68	449	86	44	99	10	
872	864	Chiesa di S. Giacomo di Billerio	Prativo e bosco, detto Centenesis, in map. di Tarcento ai n. 1909, 1911, colla rend. di l. 30,24	71	20	17	12	2552	17	255	22	25	
873	878	Chiesa di S. Pietro Ap. di Tarcento	Casa colonica con cortile ed orto annesso, sita in Aprato al vil. n. 260 nero, ed in map. ai n. 4179 la casa, 2849 l' orto, colla rend. di l. 17,98	170	—	17	717	35	71	74	10		
874	879	—	Casa d' affitto, con corte ed orto annesso, sita in Aprato al vil. n. 256 nero, ed in map. ai n. 857, 858, colla rend. di l. 7,50	180	—	18	279	75	27	98	10		
875	880	—	Casetta colonica, con corticella ed orto, sita in aprato al vil. n. 361 nero, ed in map. ai n. 4306, colla rend. di l. 4,08	90	—	09	304	68	30	47	10		
876	881	—	Aratorio arb. vit. detto Braida, in map. di Aprato al n. 860, colla r. di l. 12,41	32	40	3	24	522	88	52	29	10	
877	882	—	Due Aratori arb. vit. ed uno nudo, detti Pedrosa, Pedrosa Corta e Faula, in map. di Tarcento ai n. 1035, 1031, 955, colla rend. di l. 8,97	39	30	3	93	70	83	57	09	10	
878	883	—	Due Aratori coo gelisi, detti Maria, in map. di Tarcento ai n. 1027, 2202, colla compl. rend. di l. 4,04	36	80	3	68	402	93	40	30	10	
879	884	e Collalto Tarcento	Due Terreni prativi, detti Pra di là, in map. di Tarcento ai n. 2168, 2944; e prato detto Questris, in map. di Collalto ai n. 1594, colla compl. r. di l. 8,82	53	40	5	34	498	04	49	81	10	
880	889	Chiesa di S. Maria del Giglio in Aprato	Casa colonica, sita in Tarcento, in map. ai n. 4109, colla rend. di l. 3,60	20	—	02	441	05	44	41	10		
881	890	—	Casa rustica, sita in Tarcento, in map. ai n. 4368, colla rend. di l. 15,84	—	—	10	736	45	73	65	10		
882	891	—	Aratorio arb. vit. e prato, detti Prato della Madonna e Naola, in map. ai n. 1369, 1457, colla rend. compl. di l. 7,86	35	90	3	59	506	64	50	67	10	
883	892	—	Due Case coloniche, arat. arb. vit. Boschi con castagni e prativi, in map. di Tarcento ai n. p. 1917, 1660, 1977, 1685, 3587, 2007, 2003, 3609, 1999, 1894, 1895, 1969, 1944, 3110, 1947, 1874, 3594, 1877, 2098, 3619, 2044, colla compl. rend. di l. 36,23	106	10	10	61	1238	07	123	81	10	

IL DIRETTORE

LAUREN

Udine, 21 luglio 1868

ATTI GIUDIZIARI

AI 3783-68

2

Circolare.

Con deliberazione 11 luglio p. p. a questo numero, il sottoscritto Inquirente, d' accordo colla R. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione, in istato d' arresto, al confronto del già Ricevitore d' ufficio, di Commissariaggio in Pordenone Marco Gianasso, del vivente Pietro cav. Gianasso, siccome urgentemente indiziato del crimine d' abuso del potere d' ufficio previsto del § 101 cod. penale Austriaco.

Resosi latitante il predetto inquisito, giusta l' officiosa 23 luglio a. c. n. 1644 della R. Questura, di Venezia la quale

veniva ricercata per la di costui cattura, avvegnachè constava che si fosse ricoverato appunto in Venezia presso il proprio genitore, si officiano tutte le Autorità ed ufficio di P. S. a procurare l' arresto del medesimo Marco Gianasso, ed a disporre per la sua traduzione in que ste carceri criminali.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazz. ufficiale del Regno, nella Gazz. di Venezia e nel Giornale di Udine a pubblica notizia e norma.

In nome del R. Tribunale Prov. Udine li 4 agosto 1868.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 3090

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Va-

lentinis Francesco di Gaspare di qui contro Penzo Vincenzo fu Alvise, e Iva Catterina di Antonio artisti di qui avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 agosto, 26 settembre, e 26 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l' asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

4. Nel 1. e 2. incanto gli immobili divisi in due lotti saranno venduti al prezzo uguale e superiore alla stima, ed al 3. incanto a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

5. Della delibera in poi tutte le spese e tasse, nonché le prediali, ed il canone enfitotico staranno a carico dell' acquirente, il quale adempiuti agli obblighi sopra esposti potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili e voltarli al censo in sua ditta.

6. Facendosi obbligo e deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e dall' altro finale fino all' importo del suo credito ed accessori da liquidarsi.

II. Terreno arat. arb. vit. in mappa di Latisana porzione del n. 2523 e al perito n. 1963 del Tipo di ripart dei beni Comunali, di cens. pert. 1,70 rend. l. 0,34 confina a tramontana poente e mezzodì Iva Antonio e consorte levante Bussin levellario al Comune di Latisana suo valore fior. 52,50

Il presente si pubblicherà ed affigge co di metodo nei soliti luoghi e s' inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Latisana, 23 giugno 1868.

Il Pretore

MARIN

G. B. Tarani.

1. Casa in Latisana in map. al n. 36 di pert. 0,11 e rendita l. 14,30 fra i confini a levante e tramontana Fontanini, mezzodi Calle Bentz, ponente corte promiscua e Cigaina stimata fior. 201,05

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.